

LEONARDI CATTOLICA E MILLO

Il vecchio e il nuovo ministro della marina

Le dimissioni dell'ammiraglio Leonardi Cattolica

Come sono giudicate dalla stampa

ROMA, 29. — Il Messaggero, commentando le voci delle dimissioni del ministro della Marina amm. Leonardi Cattolica, dopo avere detto che esse hanno destato sorpresa, scrive che forse la decisione non è stata improvvisa e che certo l'affrettarono alcuni incidenti recentissimi, come l'aspra lotta tra il Cimberli e il Ferrati, le relative polemiche per i disegni delle nuove dreadnoughts, le conseguenti divergenze per la promozione dell'uno e dell'altro, il ricorso del Cimberli al consiglio di stato ecc. Alcuni giornali, soggiungono il Messaggero, continuano i loro attacchi non solo all'opera ma alla persona del ministro e un po' di malumore serpeggiava sempre tra gli ufficiali della Marina per l'ultimo ordinamento dei corpi militari.

Il Messaggero, dopo essersi domandato se il successore del Cattolica avrà giorni più lieti al ministero della Marina dice che non bisogna dimenticare che molte cose l'on. Cattolica se le attira per avere coraggiosamente sostenuto la necessità di una larga selezione del personale della marina, selezione mostruosa necessaria.

Il Popolo Romano scrive: «Ad evitare possibilmente svariati e inutili commenti possiamo affermare in modo positivo che nessun motivo speciale ha determinato le dimissioni dell'on. Leonardi Cattolica, tranne un alto sentimento di indele generale, cioè il rispetto alla marina. Quando si iniziò l'ingenua campagna contro di lui l'on. Leonardi Cattolica aveva pensato fino da allora di ritirarsi non tanto per il suo carattere calmo e mite, alieno da irese lotte politiche, quanto perché temeva che la campagna stessa oltre che rivolta contro la sua persona venisse a scuotere il principio di disciplina specialmente perché della campagna stessa si facevano usbergo quelli tra gli assenti agli alti gradi che gli erano contrari, dando così cattivo esempio agli inferiori con danno evidente della disciplina, ciò che sopra ogni altra considerazione, lo affliggeva. L'on. Cattolica aveva però fatto obbligo a se stesso di condurre in porto almeno la maggior parte e la più importante delle riforme, specie quelle sugli ordinamenti dei corpi militari che costituivano almeno nelle linee la base del programma di riforme tracciate e in parte effettuate dal suo predecessore ammiraglio Mirabelli.

E' noto come nonostante — continua il Popolo Romano — l'aspra e non molto leale lotta mossagli l'on. Cattolica sia riuscito nell'attuazione del suo programma legislativo ed è perciò che egli ha ereditato di ritirarsi affinché cessata ogni questione personale lo spirito di disciplina riprenda il suo completo sopravvento senza dover ricorrere a mezzi che ripugnano all'anno suo.

L'on. Leonardi Cattolica — termina il Popolo Romano — che ha trovato il più cordiale consenso nei suoi colleghi è gratissimo ad essi e all'on. Giolitti per averlo appoggiato e sostenuto nella forma più leale ed affettuosa.

Anche la Vita commenta la notizia delle dimissioni e dice che l'ammiraglio Leonardi Cattolica aveva accettato il portafoglio nella speranza di giovare a tutta la marina e lo lascia perché teme di poter essere origine di dissensi o in virtù di tale coerenza egli non può avere amarezza al momento di lasciare il ministero al quale ha dedicato un lavoro convinto e assiduo.

«Egli ha ereditato di dimettersi per un nobilissimo senso di opportunità ma non per questo vuole dire che la azione del ministro non sia stata costantemente dedicata alla forza e alla gloria della marina».

La carriera di Leonardi Cattolica

L'ammiraglio Pasquale Leonardi Cattolica fu nominato ministro della Marina sotto il ministero Luzzatti nell'aprile del 1910. Era uno dei più giovani contrammiragli dell'armata nel ruolo attivo e il 6.º dei contrammiragli. La sua giovane età, la sua attività, la freschezza della sua intelligenza, circondarono il nuovo ministro di molte simpatie e di grande aspettazione. Della sua grande cultura molte erano le testimonianze. Tenente di vascello e capitano di corvetta, aveva insegnato all'Accademia navale di Livorno. Diresse l'Istituto geografico idrografico; capitano di vascello comandando la «Saint Bon» finché venne promosso contrammiraglio e nominato membro del consiglio superiore della marina. Ha scritto molti trattati scientifici, è membro dell'Accademia dei Lincei, libero docente di astronomia nell'Università di Genova. La guerra libica ha messo in evidenza molte doti di mente e di iniziativa del ministro. Concluso da organizzatori esperti e previdenti, ha saputo dirigere le operazioni navali in modo

che la marina italiana ha sciolto senza incidenti e senza tregua il compito che ad essa era affidato, di cooperare contemporaneamente in tre mari.

La nomina dell'ammiraglio Millo

ROMA, 29. — Il Re con decreti in data di oggi ha accettato le dimissioni dalla carica di ministro segretario di stato per la marina che gli sono state rassegnate dall'onorevole vicesegretario Pasquale Leonardi Cattolica, senatore del Regno ed ha nominato in sua vece il contrammiraglio nobile Enrico Millo.

La carriera del nuovo ministro

Il contrammiraglio Enrico Millo, che guidò le torpediniere nei Dardanelli fino a Nagara, è nato il 12 febbraio 1865. E' figlio della tempra del Doria, dei Garibaldi, dei Bixio, e precisamente di Chiavari. Fino da giovanotto fu studiosissimo e innamorato del mare. Appena ebbe l'età necessaria entrò nell'Accademia navale, uscendone nel 1884, guardiamarina. Percorse brillantemente la sua carriera. Fu nominato capitano di vascello nel 1910, ha ora 20 anni di navigazione. E' amichissimo del duca degli Abruzzi, che lo volle spesso con sé. Durante la guerra con la Turchia era capo di stato maggiore sulla «Vettor Pisani», comandata dal duca. E' stretto anche da amicizia quasi fraterna con l'ammiraglio Cagni. Prima di imbarcarsi sulla «Vettor Pisani» comandava il «Voturno», col quale fu durante due anni nel Benadir. Prima era stato anche per due anni nel Perù. Dopo il suo ritorno dal Benadir, per i notevoli servizi che egli rese dal punto di vista militare e da quello politico fu insignito della commenda della Corona d'Italia. A bordo della «Spica» guadagnò nell'epica notte del 18 al 19 luglio dello scorso anno gloriosamente il titolo di gariboldino del mare, vero e luminoso esempio dell'audacia e tenacia figure. Fu nominato contrammiraglio e giunse così all'ammiraglio a 47 anni, sostituendo con Luigi di Savoia che ha 59 anni e con Umberto Cagni che ne ha 49 la triade dei giovani ammiragli, nella quale si concentrerà un non remoto avvenire l'altissimo comando navale.

Il Millo, si noti, non era affatto tenuto ad assumere personalmente il comando della squadriglia fantasma: anzi un biglietto del regolamento potrebbe sostenere che il suo posto era sulla pianella della «Vettor Pisani» e non nella torretta di comando della «Spica». Ma egli intuì che le forti imprese non si compiono senza la partecipazione diretta del capo supremo e rinnovò col «raid» dei Dardanelli le tradizioni degli ufficiali italiani di terra e di mare, che si espongono primi al fuoco e conducono con l'esempio i soldati e i marinai ai più disperati attacchi. Il comandante della celebre ricognizione dei Dardanelli — è questo il termine tecnico consacrato nella storia ufficiale della guerra italo-turca — fu tanto cantato in versi ed in prosa che non v'è angolo d'Italia dove non sia risuonato il nome dell'allora capitano di vascello Enrico Millo.

La sua azione non sarà del tutto nuova nel palazzo di Sant'Agostino, perché dalla sua nomina a contrammiraglio ad oggi, cioè subito dopo le belle gesta delle siluranti nell'Ellesponto, il Millo ha passato i suoi giorni al ministero, collaboratore del ministro Cattolica, secondo alcuni, suo diretto ispiratore.

Lo sciopero dei metallurgici a Milano

MILANO, 29. — La seconda giornata di sciopero generale dei metallurgici è cominciata tranquillamente. Gli operai si sono astenuti dal lavoro in quasi tutte le officine. Le squadre di vigilanza che si aggiravano nelle prime ore del mattino nei pressi degli stabilimenti, non ebbero bisogno di sprecare la loro attività che in pochissimi luoghi, ove però le defezioni furono impediti. Così si può assicurare che nessuna fabbrica di automobili si è aperta. All'Isotta Fraschini per esempio una quindicina di operai, riusciti ad entrare nella fabbrica, furono allontanati dalla stessa direzione. Non si è avuto alcun incidente nei pressi dei vari stabilimenti. Dalla pubblica sicurezza erano state prese anche stamane misure severissime. Anche a Sesto San Giovanni l'astensione dal lavoro fu generale, senza che avvenisse il minimo incidente.

Come funzionano i collegi dei provviri

ROMA, 29. — La Commissione di Statistica e Legislazione presieduta dal Senatore Quarta, nelle ultime sedute ha letto ed esaminato la relazione del compianto prof. Montemartini sul funzionamento dei collegi dei Provviri negli anni 1904-1912. La relazione molto ammirata, per il minuto esame dei dati statistici e per le profonde considerazioni che contiene, diede luogo ad ampia discussione che portò ad un voto sulla necessità di un più esteso studio sul funzionamento dei detti collegi, e sulle riforme da apportarsi ad essi nonché sulle modificazioni nei metodi di raccolta dei dati.

Come si prepara la conferenza di Bucarest

L'amicizia dei bulgari per i rumeni

LONDRA, 29. — Il dott. Dillon telegrafa da Bucarest al Daily Mail che i delegati bulgari non hanno che uno scopo: Porsi d'accordo prima con l'Austria-Ungheria e con la Rumenia sulle rispettive frontiere. Essi sperano poi di poter imporre questo piano ai serbi e ai greci, sia con la pressione sia con altri mezzi. Ieri, aggiunge il dott. Dillon, il primo delegato bulgaro mi ha dichiarato che la Bulgaria non ha visto nell'avanzata della Rumenia che un atto di pacificazione. Noi abbiamo, egli ha soggiunto, ardente desiderio che la Rumenia stabilisca la pace tra noi e i nostri antichi alleati. E' per questa sola ragione che abbiamo ordinato alle nostre truppe di ritirarsi dinanzi alle truppe rumene. Noi non deploriamo che una cosa: cioè che il precedente nostro governo sia stato male ispirato mostrandosi intenzionato con una potenza che voleva scalfare la pace.

Il dott. Dillon dice che l'opinione pubblica rumena si adombra per questo eccesso di amicizia della Bulgaria. Quanto ad Adrianopoli il delegato bulgaro dichiara che se la Tracia sarà perduta per la Bulgaria questa non potrà consentire a concessioni territoriali che in altre circostanze avrebbe fatto.

L'arrivo dei plenipotenziari

BUCAREST, 29. — Sono giunti i plenipotenziari serbi. Venizelos è atteso stasera. Le presentazioni ufficiali si faranno oggi. La prima conferenza al ministero degli esteri avrà luogo domani. Il capo della missione bulgara, vislò plenipotenziario rumeno, la nota dominante della conversazione fu la costante preoccupazione dei bulgari di cancellare l'impressione lasciata dal precedente governo bulgaro e l'inaugurazione di una nuova era nelle relazioni tra la Rumenia e la Bulgaria. (Stefani).

La prima seduta

BUCAREST, 29. — Il governo bulgaro chiese alla Rumenia d'occupare Viddin per proteggere la popolazione contro le truppe serbe. Questa domanda provocò una conferenza tra i presidenti del consiglio rumeno Majorescu e serbo Pasie. Continuano a questo riguardo le trattative. Il presidente del consiglio greco Venizelos vislò stamane Majorescu. La prima seduta della conferenza avrà luogo domani. (Stefani).

Come massacrano i greci

malgrado gli ordini di Re Costantino

SOFIA, 29. — Il giornale turco Toudia che si pubblica a Filippopoli contiene un lungo racconto del giornalista Ahmed Mour, turco, che si era recato ultimamente nella sua città natia di Drama. Ahmed Mour racconta di aver veduto coi propri occhi centinaia e migliaia di musulmani che fuggivano dinanzi alle atrocità greche cadendo per via estenuati dalla fame e dalla stanchezza. Tutti i villaggi turchi della linea di Serres di Drama e di Dedagatche sono saccheggiati dai greci che violano le donne, uccidono i fanciulli e bruciano le case. Parecchie centinaia di musulmani furono massacrati dalle truppe greche. I profughi si dirigono tutti verso la Bulgaria per cercarvi rifugio.

Un'altra aspra battaglia fra bulgari e greci

ROMA, 29. — La legazione della Grecia ricevette un dispaccio dal ministro della guerra comunicante che il nemico dopo la disfatta del 26 corrente si ritirò verso Diuma e si accingeva a ritirarsi più a nord. Avendo ricevuto notevoli rinforzi tentò l'offensiva e si propose di riprendere le posizioni perdute, operando specialmente contro Pala destra greca. I bulgari tentarono vigorosi attacchi che furono tutti respinti con gravi perdite. All'estrema destra il combattimento continuò egualmente violento e terminò a notte con gravi perdite da parte dei greci, ma senza confronto con quella parte di bulgari che furono superiori.

Il giorno 27 il combattimento terminò con la vittoria dei greci, ma la retroguardia bulgara fu inseguita da un violento fuoco d'artiglieria. I greci inseguendo il nemico giunsero fino a 4 chilometri al sud di Diuma. I bulgari si ritirarono ad nord di Diuma. I bulgari nella ritirata a Diuma incendiarono la borgata di Diuma appiccando il fuoco ai quartieri turco e greco.

Il passo collettivo delle potenze presso la Porta

COLOMIA, 29. — Secondo un telegramma da Berlino alla Koelnische Zeitung nessuno ambasciatore delle grandi potenze a Costantinopoli avrebbe ancora ricevuto le istruzioni necessarie per fare il passo collettivo proposto presso la Porta. Il testo della nota da trasmettere alla Turchia si discuteva domani nella

conferenza degli ambasciatori a Londra

La nota sarà probabilmente identica per ciascuna grande potenza, ma sarà consegnata separatamente da ogni ambasciatore. Anche la Russia parteciperà al passo. Potrebbe darsi che, in caso di insuccesso, essa ricorresse ad altre misure per cui cercherebbe di ottenere il consenso delle grandi potenze.

Il giuoco astuto dei greci

che si menano dietro i serbi

SOFIA, 29. — Il giornale Echo di Bulgaria parlando della conferenza di Bucarest constata che il desiderio della Bulgaria di giungere ad una soluzione pacifica fallì due volte di fronte alla mala volontà e all'intransigenza dei greci docilmente serviti dai serbi.

Il giornale spera che tali tergiversazioni non avranno effetto a Bucarest e che specialmente la Rumenia che ha tutto le qualità e tutti i mezzi per imporre una soluzione conforme ai desideri delle popolazioni interessate e alla stretta necessità degli stati interessati, non vorrà prestarsi a questo giuoco.

L'anniversario della morte di Umberto

La cerimonia al Pantheon

ROMA, 29. — Stamane al Pantheon fu celebrata alla presenza del Re e della Regina madre la messa in suffragio di Umberto, in occasione del tredicesimo anniversario della sua morte.

L'ottavo battaglione degli ascari prestava il servizio d'onore avanti il tempio, folla grandissima si accalca dietro i cordoni di truppe e carabinieri. Le finestre e le terrazze prospicienti alla piazza erano gremite.

Nel tempio si trova il comizio dei veterani fra cui molti garibaldini. Erano presenti l'on. Giolitti, i ministri Bertolini, Sacchi, Tedesco, Facta, Calissano, Spingardi, Finocchiaro Aprile, Credaro, Nitti, il sottosegretario agli esteri Di Scalea, il senatore Finali, personaggi della corte.

Circa alle ore otto la fanfara annunciò l'arrivo della Regina madre, che, ossequiata dall'on. Giolitti dai ministri e dalle autorità, entrò nel tempio. Alle otto giunse il Re in carrozza scoperta accompagnata dai generali Brusati e Piacentini, scortati dai corazzieri. Il Re stringe la mano all'on. Giolitti, saluta i ministri, le autorità ed entra nel tempio ove all'altare di Santa Agnese comincia la messa. Letta e terminata la messa il Re e la Regina madre si soffermano a pregare dinanzi alle tombe di Vittorio Emanuele e di Umberto. Quindi ossequiati dai ministri e dalle autorità lasciano il tempio.

Nelle città d'Italia

FIRENZE, 29. — Stamane 29 luglio le bandiere a mezz'asta sventolano agli edifici pubblici e a numerose case private. Alle ore 10 ha avuto luogo alla cappella reale in Palazzo Pitti il consueto funerale in suffragio di Re Umberto: alla messa eseguita dalla cappella musicale di Santa Trinità, assistevano dame e gentiluomini di corte e il personale di casa reale.

MONZA, 29. — Per l'anniversario della morte di Umberto I., dalle finestre e dai balconi delle case, fin dalle prime ore di stamane, sventolano bandiere abbrunate. Alle ore 9 nella cappella espiatoria ha avuto luogo un ufficio funebre coll'intervento di molti invitati e degli impiegati della Casa Reale.

Terminata la cerimonia religiosa le autorità si sono recate sul luogo del regicidio per porre una magnifica corona di fiori freschi.

Nel pomeriggio alle ore 14, per iniziativa dell'Associazione monarchica ebbe luogo un corteo, che si recò a portare fiori freschi alla cappella espiatoria. Stasera la croce di alabastro, che sovrasta la cappella, verrà illuminata.

La pacificazione nel Messico

per opera dell'esercito riorganizzato

PARIGI, 29. — La legazione del Messico comunica un dispaccio dal Messico il quale annunzia ufficialmente che gli sforzi fatti dal governo per la pacificazione danno risultati decisivi. Le strade ferrate sono state riparate dappertutto e ora erano interrotte e saranno ben presto rimesse e nelle condizioni anteriori. Le bande carnicie sono state caricate dalla città di Colahuila.

Le bande zapatiste sono state inseguite e i ribelli di Campeche si sono rifugiati sul territorio di Guatemala. Questi risultati sono dovuti ad una energica riorganizzazione dell'esercito che contava cinque mesi fa soltanto 27 mila uomini e che ne conta ora sotto le armi 84 mila.

Suffragiste condannate e grate

LONDRA, 29. — Il ministro dell'Interno ha fatto grazia di 11 giorni a suffragiste condannate venerdì a 15 giorni di carcere per aver voluto presentare una petizione al primo ministro e per non avere voluto uscire dal palazzo di Westminster.

Il generale Salsa

ROMA, 29. — La Vita, rilevando, le dichiarazioni fatte dal generale Salsa, al suo ritorno a Napoli, nota che risulta all'evidenza che non vi fu nessun dissidio e neppure nessuna restrizione alla libertà d'iniziativa di chi era meritatamente responsabile.

Ma non è il caso di insistere nella dimostrazione di una verità che tutti i documenti più persuasivi; tutte le testimonianze più autorevoli confermano.

Torna utile constatare che il generale, anche ieri, è stato ricevuto dai più caldi applausi della popolazione napoletana, la quale, evidentemente, non pensa che si debba gridare: — Abbasso la guerra! —

Ma noi pensiamo che soprattutto si abbia a provare compiacenza per dimostrazioni d'onore rese a un uomo che le merita ormai da parecchi anni.

Giacché anche quelli i quali mostrano di apprezzare giustamente l'opera che il Salsa ha compiuto nella Libia — quando finalmente gli è stato concesso di operare — pare dimentichino o ignorino i suoi precedenti nell'Eritrea. Si dice al massimo: — Egli sconsigliò la marcia su Adua. —

E basterebbe a provare quali qualità di ufficiale superiore siano in lui: una egli non si rilevò allora soltanto. Andrebbe ricordato quanto si deve a lui dalla terza vittoria di Agordat e quanto nell'aver evitato una sconfitta a Coati.

Ma specialmente ora che ci siamo accorti quale mirabile milizia possediamo negli ascari, andrebbe rammentato che la loro organizzazione fu principalmente opera sua.

Può sembrare strano che egli si sia trovato ancora maggior generale al principio della guerra libica e che, questa incominciata, abbia ricevuto un ufficio essenzialmente amministrativo.

Se non che sarebbe certo contrario alla volontà di lui ricercare come le cose siano accadute. Gli uomini veramente forti hanno pure la qualità preziosa di saper attendere. Ed egli attese di poter aggiungere nel settembre dell'anno scorso una bella e piena vittoria alla tradizione gloriosa del nostro esercito.

E il successo alle armi italiane, quando egli ha avuto il comando, non è mancato mai. Il che dovrebbe far avvertire come siano certi uomini, quelli già sperimentati, che vanno scelti per determinare occasioni.

A ogni modo — magari più tardi di quanto sarebbe giusto e magari doveroso — l'applauso della popolazione va ora diritto a lui, come all'Amelegio.

E questo anche vogliamo fissare: sono gli ufficiali d'Africa che hanno rivelato anche una volta le virtù più solide e proficue.

Donde ha da concludersi quanto siano stati ingiusti contro i combattenti nostri nell'Eritrea, durante quelle campagne non solo più faticose ma più ingrate perché seguite dalla indifferenza o dalla calunnia.

Ora le acclamazioni al Salsa e all'Amelegio hanno in sé pur questo di bello: che arrivano come un'implicita rivendicazione di quei valorosi che caddero ignorati o non curati. Furono numerosi e autentici gli eroi che allora; soltanto ad essi mancò — diciamo così — il vate sacro.

Con ciò dobbiamo soprattutto guardar l'avvenire o rallegrarci appunto per questo che l'applauso popolare abbia confermato quali siano gli uomini che, per ogni circostanza, possiedono la fiducia dell'esercito e del paese intero.

ROMA, 29. — Il generale Salsa arrivò a Roma ieri sera alle 23.30. Oggi fu ricevuto dal ministro della guerra e da quello delle colonie.

Quindi andrà a Treviso, in campagna, per alcune settimane.

Le condizioni del prof. Murri

BOLOGNA, 29. — Stamane all'alba giunse in automobile dalla villa di Filigara il prof. Novaro, il quale visitò di nuovo il prof. Murri. Poco dopo terminata la visita fu pubblicato il seguente bollettino: «Stamane il prof. Novaro ha visitato per la terza volta il prof. Murri. Il risultato della visita è questo: concordemente col prof. Schiassi, il prof. Novaro ha giudicato essere necessaria un'operazione non potendosi più confidare in una completa risoluzione spontanea; i fatti infiammatori ancora esistenti faranno solo ritardare l'intervento chirurgico di qualche giorno».

Una gioielleria saccheggiata

200.000 franchi in preziosi rubati

NIZZA, 29. — Alcuni ladri si introdussero per una cantina in un negozio di merletti, situato a fianco di quello del gioielliere Sezai. Nella parte che separa questi due negozi si trova incastrata la cassaforte della gioielleria. Fatto un buco nel muro i ladri raggiunsero la parete posteriore della cassaforte, la forarono ed asportarono tutti i gioielli per oltre 200.000 franchi di valore. Prima di andarsene, vuotarono parecchie bottiglie di sciampagna della cantina del negozio di merletti.

Come 3 secoli fa si passavano le Alpi

Un libro curioso

L'occorrenza che ho avuto di correre la Posta per lo spazio di trenta anni in servizio della Santa Sede, e di molti Principi, e di condurre i Santi Apostolici, ed Ambasciatori a diverse corti d'Europa, mi ha dato occasione di provvedermi di molti Autori, che hanno composti itinerari e regole per viaggiare. Così comincia la sua guida per viaggiatori Giuseppe Miselli detto Burattino, di Cassestano di Porto nel Lazio, vissuto nel secolo XVII, nella seconda metà del secolo XVII. E poiché egli viaggiando di paese in paese ha riscontrato in quegli Autori molte inesattezze: — mi sono risoluto — egli continua a dire al discolo lettore — di mettere insieme tutte le notizie acquisite in tanti viaggi, che ho fatti per molti Regni dell'Europa, e di darti molti avvisi e regole importantissime, non solo per correre la Posta, ma per viaggiare con ogni comodità, e giustificazione di spesa, insegnandoti di più le vere distanze dei luoghi, i particolari più considerabili de' Paesi, i costumi degli uomini, di ogni Nazione: i pericoli che dovrai sfuggire; e molte altre cose utilissime ad ogni sorta di persone, che si trovino in Paesi stranieri...»

E nel curioso suo libro, che chiamò il Burattino veridico tante sono le notizie singolari ed ingenuche che riferisce intorno ai costumi e alle usanze dei vari paesi, e alle bellezze naturali ed artistiche della città e dei borghi per cui conduce il lettore, che ancora dopo due secoli a mezzo si legge con vero gusto e con non poco interesse.

Era le notizie del libro sui passi alpini — notizie riassunte in un interessante articolo del Cittadino di Genova — togliamo quelle che riguardano i passaggi con l'Austria o che ci interessano direttamente.

Facili e frequenti erano pure allora come oggi le strade del Tirolo. Con quaranta soldi si attraversava in barca il Lago di Garda ripieno di eccellentissimi pesci ed in particolare di carpinioni e si giungeva comodamente a Trento città mezza italiana e mezza tedesca. La strada al confine del Dominio Veneto era sempre sbarrata da non poter passare se non per un cancello, con far molto alle guardie. Essa proseguiva per il Brennero monte alto, ma non difficile, donde si scendeva ad Innsbruck per imbarcarsi sul fiume Inn.

Non così facile, né scevro di pericoli, era il passo della Pontebba, sia per vari fiumi che bisogna prima passare nel territorio veneto, sia per le strade cattive e maltenute che dovevano essere in tutto il tragitto. Fra Treviso e Conegliano bisognava passare la Piave, fiume velocissimo, per barca; per la quale se picciola si pagavano soldi dieci e se grande trenta in quaranta per cavallo. A Scile si passava il Livenza e a Spilimbergo il Tagliamento. Questo fiume se era piccolo si passava a guazzo e si andava a San Daniele, ma essendo grosso si andava a trovar la barca a Pinzano, che è un piccolo paese una dozzina di chilometri a nord. E qui il vecchio corriere suggerisce ai viaggiatori di domandar spesso della strada per non errare e di pigliare una guida per S. Tomaso a Venzona, perché vi era una montagna cattiva e deserta, che durava quattro miglia, praticabile solo a cavallo e a piedi e che poi era tutta campagna rasa. Il cammino proseguiva sulla sponda sinistra del fiume fino alla confluenza del Fella e si ascendeva lungo il corso di quest'altro fiume per una salita molto erta e sassosa. Per passarla poi sulla sponda destra di questo fiume si richiedeva una grande avvertenza essendo grosso ed anche ripieno di sassi grandi ed ineguali; sicché bisognava condurre il cavallo a mano avendo l'occhio nel passare il detto fiume alla dirittura della strada che va su alla montagna. In tal modo si giungeva dopo poche miglia di strada non cattiva al borgo della Pontebba, dove si lavoravano perfettamente canne e ruote di archibusti. Qui vi allora come adesso, alla metà del monte s'usciva dal Dominio Veneto e s'entrava in quello dell'Imperatore, dove allora con veniva far far bene i cavalli per esservi da lì avanti sempre montagne sassose, a giunti al villaggio di Tarvis bisognava fermarsi avanti ad una casa in cui si vedevano dipinte, l'armi imperiali, e chiamare il Gabelliere, detto la Mavenn, e dargli nota del nome e cavalli; procurando di ritenere nella memoria il ritorno e il mese; perché se fosse occorso mai di tornare indietro, per l'istessa strada, ed egli non avesse trovati registrati i nomi, non avrebbe dato il bollettino senza il quale alla Pontebba non avrebbe lasciato estrarre i suddetti cavalli fuori del paese.

Queste brevi notizie sul modo faticoso, con cui i nostri antenati passavano le Alpi, mi sembrarono degne di essere ancora ricordate, se non altro almeno per ingannare la noia che ci opprime e rimanere richiusi in una vettura coi cuscini e la luce elettrica sotto quelle stesse montagne terribili e spaventose di cui sopra.

Il principe Carlo di Romania

sposerà la figlia dello Zar

PARIGI, 29. — Il Figaro dice che si sta trattando il matrimonio tra il principe Carlo primogenito del principe ereditario di Rumenia e la granduchessa Olga Nicolaievna, primogenita del Czar Nicola e che, tale progetto incontra nei due paesi il massimo favore.

CRONACA PROVINCIALE

Da MANIAGO
Le premiazioni alla Scuola di disegno

Ci scrivono 29 (n):
Domenica scorsa ebbe luogo nella sala Municipale l'esposizione dei lavori eseguiti durante l'anno scolastico dagli allievi della scuola di Disegno applicata all'industria. I lavori, numerosi, e nella massima parte eseguiti a perfezione furono ammirati dai numerosi intervenuti, i quali poterono constatare quali progressi abbia fatto l'istituzione in breve volger di tempo.

Merito precipuo degli splendidi risultati ottenuti va dato al presidente signor Mazzoli Dottor Carlo, che alla competenza particolare in materia, e all'amore per l'arte unisce una assiduità e una modestia che non sono tanto facili a riscontrare. Nel difficile incarico venne coadiuvato dall'insegnante prof. Ivo Francescon al quale pure vanno tributate le dovute lodi.

Ecco l'elenco dei premiati:
Corso di perfezionamento: Marcello Eino e Cartelli Pietro diploma di primo grado.

Terzo Corso: Beltrame Marcello — Di Bin Gino e Zecchin Romano diploma di licenza.

Secondo Corso: Campoloni Donato e Cleva Giovanni diploma di terzo grado.

Primo corso: Milillo Gaetano primo premio — Roman Antonio secondo premio — Centazzo Primo terzo premio — Babini Albano quarto premio.

Da CIVIDALE
Incendio - Mesta ricorrenza - Generale di passaggio

Ci scrivono 29 (n):
Oggi verso le nove, in Purgessimo, si manifestò il fuoco in una tettoia adiacente alla casa di abitazione di certa Busolin.

Col soccorso dei pompieri il fuoco venne isolato e limitato. Il danno è a circa lire 1200.

La casa è assicurata. La causa dell'incendio accidentale.

Oggi nella mesta ricorrenza della morte del Re buono, sull'antenna di piazza, e dei veroni dei pubblici uffici, sventolava abbassata la bandiera Nazionale.

Oggi verso le ore 14 fu di passaggio in automobile il generale Riel, comandante della divisione di Bologna, accompagnato dal suo aiutante e da altri quattro ufficiali subalterni.

Attraversata la città si diresse per la strada nazionale del Pulfero verso il confine per visitare le posizioni.

Da PINZANO
Consortio Ponte di Pinzano-Ragogna - La fine del pedaggio

Ci scrivono 29 (n):
Nella seduta del 26 corrente la rappresentanza del Consortio Ponte di Pinzano-Ragogna in relazione all'atto eseguito nell'aprile scorso con la ditta Odorico e C. la quale con ordine telegrafico ha rinunciato anche alla riserva di temporanea proroga sollevata per il ritardo nello svincolo della cauzione, ed in base all'articolo 2 del contratto consortile ha deliberato la cessazione della tassa pedaggio a partire dal 15 agosto prossimo venturo.

Da S. VITO al Tagliamento
Per l'esposizione bovina del prossimo settembre

Ci scrivono 29 (n):
Venerdì 1 agosto alle ore 9.30 nei locali del Circolo Agricolo, si riunì il Comitato Ordinatore della quarta mostra bovina distrettuale, per trattare sul seguente ordine del giorno:

1. Nomina delle giurie. 2. Disposizioni e comunicazioni varie: sulle situazioni finanziarie, sulle ammissioni al concorso letterie ecc.

Da IPPLIS
Buona usanza

Ci scrivono 29 (n):
In morte della signora Bobolo Maria da Leproso, il 1. del marito Vito, il signor Cantarutti, Marzio possidente di qui, saltò sopra un albero per raccogliere frutta cadde da una non indifferente altezza, in causa che la scala si spezzò sotto il suo peso, e battendo colla testa sul suolo, rimase all'istante cadavere.

Da FAGAGNA
Cade da un albero e muore

Ci scrivono 29 (n):
Oggi il signor Cantarutti, Marzio possidente di qui, saltò sopra un albero per raccogliere frutta cadde da una non indifferente altezza, in causa che la scala si spezzò sotto il suo peso, e battendo colla testa sul suolo, rimase all'istante cadavere.

Una tragedia della pazzia
La strage d'una famiglia

VIENNA, 29. — In un villaggio vicino a Bilin abitavano insieme il minatore Ungermann con due figli, uno di 21 e l'altro di 13 anni, che erano pure occupati presso una miniera. I casignoli si discorsero oggi che dall'abitazione dei tre uomini usciva del fumo, e quando cominciarono a battere alla porta uscì fuori il figlio maggiore, che, sparando revolverate all'impazzata, uccise una donna, e poi se ne fuggì.

Penetrati nell'abitazione, i casignoli trovarono i mobili in fiamme e sul letto il padrone e il fratello del fuggito con la gola squarciata a colpi di rasoio.

L'uccisore, inseguito fu arrestato. Pare fuori di dubbio che egli abbia commesso il triplice delitto in un accesso di pazzia. Egli fu internato in un manicomio.

CRONACA GIUDIZIARIA

Tribunale di Udine
(UDIENZA DEL 29 LUGLIO)

Presidente Antiga — giudici Arnaldi e Rossi Francesco — P. M. Tonini — cancelliere Volpe.

Un fallimento semplice
Pittorito Celeste fu Domenico di anni 57, di Terenzana (Pozzuolo) è imputato di bancarotta semplice. Il suo fallimento venne dichiarato il 28 ottobre 1912.

Il Pittorito nega di essere negoziante e nemmeno mediatore.

Il curatore avvocato Sartog dice che non trovò né alcun registro né inventario.

Trovandosi in atti una dichiarazione firmata da quattro persone che attestano essere il Pittorito negoziante, il presidente chiede al curatore se può dare informazioni sulla moralità dei quattro firmatari.

L'avvocato Sartog risponde che non si crede in obbligo di offrire informazioni, che invece devono venir date dalla P. S.

Il Pubblico Ministero chiede che lo imputato venga condannato alla reclusione per sei mesi e dieci giorni.

L'avvocato Marò difensore chiede che all'imputato venga applicata la condanna condizionale.

Conformemente alla richiesta del difensore il tribunale condanna il Pittorito a sei mesi di reclusione col beneficio della legge Ronchetti per sei anni.

Un fallimento fraudolento
Bernardis Lino di anni 36 di Udine venne dichiarato fallito il 24 luglio 1912.

Il Bernardis è imputato di bancarotta fraudolenta, perché oltre alla mancanza di registri e inventario vendette fraudolentemente della merce da lui nascosta, dopo la dichiarazione del fallimento.

L'imputato non si presenta e si procede contro di lui in contumacia.

L'avvocato Sartog relatore dice che il Bernardis aveva un deposito di mobili in via Grazzano. Quando venne dichiarato il fallimento trovò nell'azienda del Bernardis il disordine più completo.

Potè constatare che l'imputato si occupava poco del suo deposito, ma non pensava che a divertirsi.

Nel deposito trovò dei mobili per il valore di L. 1400. Venne poi a sapere che a Cividale si trovavano dei mobili mandati dal Bernardis dopo il fallimento.

Vengono escusi parecchi testi che si dichiarano debitori del Bernardis.

Il Pubblico Ministero chiede che lo imputato venga condannato a tre anni e tre mesi di reclusione e lire 300 di multa.

Il tribunale condanna il Bernardis alla reclusione per anni tre, mesi tre e giorni quindici e lire duecento di multa.

Condannato per omicidio colposo assolto dalla Corte d'Appello
Ci telefonano da Venezia, 29:
Dal Tribunale di Udine il signor Garzoni Giuseppe di anni 43, era stato condannato alla reclusione per mesi tre, alla multa e ai danni alla parte civile, con la legge del perdono; imputato di omicidio colposo, perché essendo proprietario di una fabbrica di sedie a Manzano, non si curò, sebbene avvertito più di far aggiustare un cinghione che essendosi poi rotto cagionò la morte dell'operaio Tolotti.

Erano ricorsi in appello il condannato ed il Pubblico Ministero.

La Corte, respingendo l'appello del P. M., ha accolto quello dell'imputato ed ha assolto il Garzoni per non provata reità.

Il processo contro un soldato omicida
ROMA, 1. — Stamane al tribunale militare è incominciato il processo a carico del bersagliere Marant Luigi, il quale deve rispondere di insubordinazione e di omicidio commesso sulla persona del caporale Stefano Zaro in seguito ad una lite sorta per il pagamento di pochi centesimi.

Presidente il cav. Desio Ferrari. La accusa sarà sostenuta dall'avvocato fiscale cav. Francesco Dessy.

Il Marant è difeso dall'avvocato Arco, e dell'avvocato Levi. Dopo la lettura dell'atto di accusa si procede all'interrogatorio dell'imputato.

Cronaca dello Sport
Un'altra splendida corsa del dirigibile P. M.

BRACCIANO, 29. — Stamane alle 6.20 è partito dal bangar di Vigna di Valle il dirigibile P. M. il quale passando su Tivoli, Palestrina e Genzano, Subiaco, Mollano, Guarcino, Fregene, Montecompone, Ferentino, Anagni e Valmontone è giunto a Roma facendo delle evoluzioni sulla città. Quindi passando su Anguillara e Trevignano ha fatto ritorno alle 10.40 al quai di Vigna di Valle in 4 ore e 15 minuti. Il dirigibile ha percorso 280 chilometri navigando ad una quota di mille metri circa sul livello del mare. Il funzionamento del dirigibile è stato ottimo. Componevano l'equipaggio il tenente Scelzi comandante, il capitano Pastina, il tenente Biffi e il meccanico Menegazzi.

La squadriglia della Malpensa
PIACENZA, 29. — Oggi hanno qui allertato gli aviatori capitano Biegi, tenente Ercole e tenente Oddo appartenenti alla squadriglia della Malpensa, da dove provenivano.

La grave situazione nel Perù
SANTIAGO DEL CILE, 29. — Circolano voci allarmanti sulla situazione di Lima, capitale del Perù. Tutti i capi tra il Cile e il Perù sono interrotti.

Cronaca

Il suicidio del comm. Alessandro Brunialti

avvenuto ieri mattina a Padova

Il colpo di rivoltella
Abbiamo da Padova, 29 sera:
Oggi verso mezzogiorno si è sparsa rapidamente per la città la voce che il prefetto comm. Alessandro Brunialti si era suicidato. La voce produsse dapprima viva impressione e non vi si voleva prestare fede.

Ma il fatto luttuoso era vero, purtroppo. E, per i suoi intimi, non era impreveduto. I giornali del pomeriggio recano i particolari del tragico avvenimento.

Il comm. Brunialti solo stamane scrive il Veneto — aveva fatto acquisto di una rivoltella, il fatto fu risaputo da alcuni intimi i quali perciò disposero intorno a lui la più stretta sorveglianza.

Il consigliere di Prefettura cav. Camillo Di Breganze, suo intimo ed affezionato amico anzi, si era insediato con un fucile pretesto, nel gabinetto del prefetto. Ma questa precauzione fu resa vana.

Verso le 10 e mezzo il comm. Brunialti rivolse al cav. Breganze chiedeva: — Fa il piacere, mi sento poco bene: va a chiamarmi il medico provinciale.

Il cav. Breganze uscì nulla sospettando; diretto alla stanza del cav. Marzolo situata in fondo al corridoio della Prefettura.

Qualche istante dopo si udì una detonazione secca che fece sussurrare i funzionari che hanno i loro uffici nelle vicinanze dell'anticamera del prefetto.

Il primo di tutti ad accorrere, forse intuendo il triste avvenimento, fu il dott. Coletti segretario di gabinetto.

Aperto l'uscio egli si precipitò nell'anticamera dove temporaneamente il prefetto aveva insediato il suo studio.

Trovò il comm. Brunialti ancora seduto sulla sedia, davanti al suo scrittoio, colla testa rovesciata sulla spalliera. La mano destra penzolava inerte e sul tappeto giaceva l'arma abbandonata dal suicida.

Il comm. Brunialti si era sparato alla tempia destra: un filo di sangue, che usciva da un foro piccolissimo, gli rigava la guancia lardoglia il collo ed il vestito.

Col dott. Coletti, sopraggiungevano altri funzionari di Prefettura e subito dopo il dott. Marzolo con il cav. Breganze.

Il prefetto respirava ancora; fu adagiato su di un divano, nella stessa anticamera.

Il dott. Marzolo giudicò subito il caso disperato.

In fretta fu telefonato al prof. Penzo il quale poco dopo giunse alla Prefettura ed era introdotto subito nella stanza ove si trovava il degente.

La triste notizia
La triste nuova si divulgò colla rapidità del baleno in tutto il palazzo S. Lorenzo provocando una intensa penosissima impressione.

Dal commissario, dalla Deputazione provinciale, da tutti gli uffici di Prefettura fu un accorrere di delegati, funzionari, impiegati.

Chiamati telefonicamente giungevano anche i deputati on. Giulio Alessio e Leone Romanin Jacur, ai quali la tragica notizia produsse pure dolorosa commozione.

In prefettura si recarono subito dopo il sindaco, il presidente della Deputazione provinciale comm. Giusti, il giudice istruttore cav. Bevilacqua, il sostituto procuratore del Re avv. Guidorizzi ed altre autorità.

Tutti attendevano ansiosamente notizie. Si apprese che le condizioni del prefetto erano purtroppo disperate: il proiettile, penetrato alla tempia destra, era uscito dalla sinistra. I medici non nutrivano alcuna speranza.

Dopo una agonia che durò più di due ore alle ore 12 e mezzo il comm. Alessandro Brunialti cessava di vivere nell'anticamera del suo ufficio da dove aveva lasciato scritto di non voler essere trasportato.

Egli giace pallido, col volto contratto, ma calmo sul divano ove l'aveva collocato e che divenne il suo letto di morte.

Due ore prima del suicidio
Stamane alle 7.30 l'avv. Bianchini si incontrò col comm. Brunialti nel negozio di parrucchiere Buio e lo trovò tranquillo.

Il prefetto chiese all'avv. Bianchini se stasera andava a Venezia.

Avuta risposta affermativa, il comm. Brunialti aggiungeva: — Stasera vengo anch'io a Venezia, ma parto col treno delle 18.48 anziché con quello delle 17.55.

Il prefetto ha lasciato l'avv. Bianchini alle 8 e si è diretto verso la prefettura.

L'impressione a Padova
La notizia — scrive il Veneto — produrrà immenso dolore nella città, danza, ma in particolar modo, fra gli impiegati che avevano imparato a conoscere e ad amare il superiore buono, affabile, retto sempre.

Il comm. Brunialti aveva due grandi dolori: uno di avere abbandonato la provincia di Udine, ove si trovava infinitamente bene, e lo viceré del suo colpo: l'altro di aver abbandonato il voto del Consiglio dei ministri che sanzionava la decisione del Consiglio di Stato.

Cittadina

Provazione di un ordine del giorno che dichiara che la causa della disoccupazione è l'impresa tripolina.

Prima esposizione degli artisti friulani
Indetta dal Circolo familiare

Ci venne comunicato il regolamento generale per questa prima esposizione. Ci affrettiamo a darne le norme principali:

Il Circolo Famigliare, d'accordo con la Famiglia Artistica Friulana, bandisce, in occasione della inaugurazione della propria nuova sede, la prima esposizione d'arte fra gli artisti friulani, che s'aprirà il giorno 20 novembre e si chiuderà il giorno 10 dicembre 1913.

L'esposizione indetta dal «Circolo Famigliare» informandosi al concetto d'altre esposizioni, sarà una sobria raccolta di opere elette ed originali. Essa accetterà ogni tendenza ed ogni tecnica, respingendo però tutte le forme della volgarità.

Essa conterrà pitture, sculture, disegni ed incisioni, limitatamente agli spazi ed alla portata del locale.

Per piccoli oggetti d'arte decorativa verranno inviati dal Comitato speciali inviti.

L'apposito Comitato, presieduto dal Presidente del «Circolo Famigliare» e composto di dieci membri scelti fra i nostri artisti ed appassionati d'arte, costituiranno il Comitato Esecutivo dell'esposizione al quale viene affidata tanto la parte tecnica che la parte amministrativa della mostra.

Le opere degli artisti concorrenti saranno soggette al giudizio di una Giuria composta di cinque membri, dei quali tre nominati dal comitato esecutivo e due dagli artisti stessi. La Giuria dovrà procedere con ponderata severità ed imparzialità ed il suo verdetto è inappellabile.

Non si faranno inviti speciali. Nel caso che i componenti la Giuria intendessero esporre le loro opere, queste verranno assoggettate al giudizio della Giuria escluso l'espositore il quale verrà sostituito da un supplente all'opera eletta dalla Giuria stessa.

La quantità d'opere che potrà ogni artista esporre, sarà stabilita dalla Giuria che dovrà tener buon calcolo anche dello spazio disponibile rispetto al numero dei concorrenti.

Le opere devono essere notificate non più tardi del 15 ottobre 1913 mediante le schede appositamente distribuite dal Comitato. La firma apposta alla scheda significa esplicita accettazione del presente regolamento.

La presentazione delle opere è fissata fino al giorno 30 ottobre inclusivo. Le modalità saranno indicate sulla scheda.

Il collocamento delle opere spetta alla commissione, di cui all'articolo 5. Il «Circolo Famigliare» non assume responsabilità per eventuali guasti che potessero verificarsi sia durante i trasporti che nell'interno della mostra, pur non trascurando nessuna pratica per una diligente sorveglianza.

Gli espositori riceveranno una tessera per l'ingresso gratuito permanente.

Seguono alcune norme per le vendite e sul catalogo illustrativo delle opere esposte.

Tutte le comunicazioni riguardanti la mostra dovranno essere dirette alla Segreteria dell'Esposizione Artistica presso il «Circolo Famigliare».

Il Comitato esecutivo è così composto:

Presidente: Antonio presidente.

Consiglieri: cav. Albergo — Cantiani Marcelliano — Cocani cav. Francesco — Del Foppo cav. Giovanni — Di Coloredo Mels conte Giuseppe — Gasparini prof. Antonio — Marzuttini Gio. Batta — Valle arch. Provino membri.

Cesare Ottaviano segretario.

Comitato forestale
(Seduta del 28 luglio)

OGGETTI APPROVATI
Istanza del Consorzio cooperativo di lavoro in Tolmezzo per cava sassi in Amaro, località Clapali.

Friacco. Perno di calce.

Venezia. Domanda di Bernardino Angelo per impianto caldaia.

Villa Santina. Sfruttamento di cava lungo la sponda sinistra del Tagliamento.

Ciseriis. Domanda Vidoni Domenico, Sammaro, fratelli Vidoni e Vidoni ed altri per telefono.

VARIE
Relazione per la verifica alle frane di Luini e Oseais e circa il lavoro per la manutenzione del Rio Scur.

Prende atto della relazione e si riserva di prendere in esame le proposte che la R. Ispezione farà dopo la visita della Commissione collaudatrice.

Istanza del Consorzio Cooperativo di lavoro per cava sassi in Ovaro. Sanatoria. Conferma l'autorizzazione data dal signor Prefetto.

Pro Montibus. Mutua scolastica pastorale forestale. Plauda, all'iniziativa e promette il suo appoggio nei limiti.

Venezia. Pascolo caprino nelle malghe comunali. Stabilisce richiamare i capitolati del comune per contratto.

Andreis. Domanda pascolo con bovini nel bosco Val di Rems. Accorda permesso condizionato.

Forli di Sotto. Cava di ghiata in prossimità dei lavori di rimboscimento a San Lorenzo. Delibera sia evitato ogni escavo a meno di otto metri dalla chiodina impiantata dall'amministrazione forestale.

Forgaria. Apertura di cava. Delibera concedere permesso.

Lauco. Proposta rimboscimento di fondi comunali. Delibera rimettere gli atti all'ispezione forestale per informazioni.

Una caduta disastrosa
De Cecco Enrico di Antonio di anni 17, operaio alle ferriere nelle ore del pomeriggio cadde da una scala e rimase malconcio ad una spalla. Aiutato a rialzarsi accusò forti dolori alla spalla destra e perciò venne subito accompagnato all'ospedale, ove venne visitato dal medico di guardia che

gli constatò una forte lussazione sotto la spalla destra guaribile in 25 giorni. Il De Cecco venne ricoverato nel Pio Luogo.

I solenni funerali
della signora Enrica Crainz ved. Cudugnetto

L'altro giorno si è spenta una nobilissima esistenza: la signora Enrica Crainz, vedova Cudugnetto, l'esima insegnante che per oltre quaranta anni dedicò tutta se stessa all'istruzione del popolo.

Era una colta signora che in tempi difficili seppe rendere rispettata ed amata la professione di maestra allora, purtroppo, tenuta generalmente in poco conto.

Ieri nel pomeriggio, alle ore 17.30 ebbero luogo i funerali della compianta signora, che riuscirono veramente solenni per la gran quantità di persone d'ogni ceto che vi presero parte.

Precedevano le ragazze delle scuole professionali ed una schiera di fanciulle delle comunali.

Le corone
Seguiva il carro delle corone che erano le seguenti:

F. Iacuzzi — dottor Silvio Crainz e famiglia — Cotterli Sarti — Regia Scuola d'Arti e Mestieri — famiglia prof. Measso — Personale di studio — Maria ad Arturo Coletti — Maria Blasutti — Famiglia Pietro Cudugnetto — Famiglia Guido Crainz — Aurelio alla sua signora — Fratello Antonio — Famiglia Cudugnetto — Giuseppe Girardini — Società friulana d'Elettricità — Fratello Cirio ed Emilia.

Veniva quindi la carrozza funebre col feretro sul quale posava la corona del marito e dei figli.

La carrozza funebre
Tenevano i cordoni a destra l'assessore avvocato Cristofori e due signori e sinistra il direttore delle scuole cav. Pizzio e le signore insegnanti Petticoello e Sarti Cotterli.

Subito dietro alla carrozza funebre seguivano a capo scoperto il figlio ing. Cudugnetto con due figli, i congiunti Antonio, Guido ed Emilio Crainz, e l'avvocato Emilio Drusini.

E quindi le innumerevoli file dei partecipanti ai funerali che occupavano la via Grazzano dall'abitazione dell'Estina (dirimpetto allo stabilimento A. Volpe) fino alla chiesa.

Ecco alcuni nomi (tutti è impossibile): Una rappresentanza della Società Operaia di M. S. ed una della scuola d'Arti e Mestieri con le rispettive bandiere — l'on. Girardini — gli assessori Pico — Muraro — Conti — numerose signore — il cav. Luigi Spezzotti presidente della Deputazione provinciale — il rag. cav. Perosa e il seg. D'Ambrosi in rappresentanza dell'Intendente di Finanza cav. F. Rossi — il comm. Misani — l'ing. cav. uff. G. B. Cantarutti — gli ingegneri Sergio Petz e Cantoni ed altri ingegneri — il presidente del tribunale cav. Silvagni — i giudici Turchetti e Antiga — il procuratore del Re nob. Farlati — il rag. Ferrini della Cassa di Risparmio ed altri impiegati della Cassa e del Monte — il perito Moro — Plinio Zullani — A. Fanna — gli avvocati Zagato — Zanuttini — Nardini e Bertacoli — il dottor Sarti — G. Malagnini — cav. De Paoli — prof. Measso — cav. G. Venier — L. Pignat — P. Pauluza — A. Cremese — cav. Mioti — cav. cav. Rubbazzar — cav. Minisini — Silvio Moro — avvocato Ballini — P. Sandri — P. Magistrali — dottor Fabris — C. Pagani — ing. Fuchini — rag. Carletti — dottor De Senibus — cav. G. B. Volpe — cav. Weichsel — i maestri Cappellazzi e Fruch ed altri maestri — Domenico De Candido — Giacomo Bassi — l'architetto Valle — Emilio Doretto — Ernesto Santi — Gabriele Tonini — cav. Ugo Luzzatto — Enrico Santi — Lihero Grassi — Luigi Conti ed altri numerosissimi.

Dopo le esequie nella chiesa di S. Giorgio il funebre corteo proseguì fuori porta Venezia fermandosi sul piazzale XXVI luglio.

L'assessore Cristofori diede l'estremo saluto alla salma in nome della città; lo seguì il cav. Pizzio tessendo brevemente la biografia dell'Estina.

L'avvocato Drusini ringraziò commosso in nome della famiglia.

Finiti i discorsi il carro mortuario, seguito da tutti i congiunti e da numerosi amici, proseguì direttamente all'imitero.

Al figlio della compianta signora, ingegner Cudugnetto e agli altri congiunti vadano i sensi del nostro più sentito rammarico.

Un lutto
Ieri sera ci è giunta da Cormons una notizia tristissima che certo produrrà profonda impressione nella nostra città.

La signora Clea Perusini nata Rubbazzar moglie del dottor Costantino Perusini, cessava di vivere ieri sera alle ore 19, dopo penosa malattia.

Tutte famiglie che hanno larghe relazioni, colpite nei più intimi affetti del cuore, vengono immerse nel più profondo dolore.

Ancora poco più di un mese fa la signora Clea appariva sana e allegra, felice nell'affetto del marito e dei bambini.

Ei ora tanta fioridezza è spenta per sempre.

Non valsero le più assidue cure degli uomini della scienza medica; vi furono giorni di angoscia tremenda, e giorni in cui tornava a gormeggiare il fiore della speranza; ma la Parca inesorabile volle la sua preda e l'ebbero.

Ale due famiglie desolatissime, affrante da tanto indicibile strazio, non osiamo portare parole di conforto.

Ci scrivono da Cormons, 29 (n):
Una crudele sciagura ha colpito la famiglia Perusini.

Alle ore 19 di stasera ha cessato di vivere la signora Clea Perusini, nata Rubbazzar dopo lunga e penosa malattia.

Al marito inconsolabile dottor cav. Costantino, ai carissimi figliuoletti, Andrea e Paola Maria, ai parenti e

congiunti tutti le nostre sincere condoglianze.

Sia loro di conforto il plebiscito di dolore che la tristissima notizia ha prodotto.

Per i nuovi impianti di apparecchi telefonici

La direzione Generale della Società telefonica di Zurigo che esercita il servizio telefonico sulla nostra città ha diramato la seguente circolare in data di Bergamo 15 luglio:

In questi ultimi tempi abbiamo dovuto rilevare come nelle nostre Reti telefoniche, avvenne sovente la richiesta da parte dei nostri signori Abbonati, di allacciare alla Rete esterna, impianti di apparecchi telefonici interni, eseguiti da terzi, collegamenti che noi dovremmo necessariamente rifiutare.

«Per ovviare ai lamenti inconvenienti che vengono a riscontrarsi con danno dei nostri signori Abbonati per questi fatti, facciamo presente che la nostra Società è opportunamente ben organizzata per evadere prontamente qualsiasi impianto privato, con applicazioni dei moderni sistemi di telefonia».

«Vogliamo all'uopo richiamare l'attenzione nei riguardi di questo ramo d'impianti, osservando che le migliori garanzie per la manutenzione, per il servizio e per l'economia di spesa, possono derivare solo dagli impianti installati direttamente dalla nostra Società, siccome da essa dipende l'apparecchio principale ed il buon andamento completo del servizio».

RECENTISSIME

(Nuestro servizio telegrafico e telefonico particolare)

La consegna del Ministero fatta da Leonardo Cattolica a Milla

ROMA, 20. — Il *Giornale d'Italia* dice che stamane il contrammiraglio Milla è stato ricevuto dal Re al quale ha prestato il giuramento. Tra il sovrano ed il nuovo ministro vi è stato uno scambio cordiale di parole.

Alle ore 0.15 il contrammiraglio Milla ha lasciato il Quirinale. Il *Giornale d'Italia* dice anche che il ministro dimissionario on. Leonardo Cattolica alle ore dieci precise si è recato al ministero della marina ove ha ricevuto in visita di congedo il capo di stato maggiore Thaon De Revel. Il vice ammiraglio Faravelli presidente del consiglio superiore della marina; il generale Goffi, il contrammiraglio Bertolini, il generale Calvagno, il generale Moneta, il commend. Bruno, il comm. Paccos, tutti gli altri capi degli uffici principali e tutti gli altri ammiragli residenti a Roma.

A tutti l'ex-ministro ha rivolto parole di ringraziamento quindi ha presentato ai capi dell'amministrazione il nuovo ministro contrammiraglio Milla. Sono state scambiate parole di cortesia e di fiducia.

Già da ieri l'ammiraglio Cattolica aveva in forma privata iniziato la consegna del dicastero al suo successore. La consegna è continuata stamane e in giornata sarà esaurita.

Il *Giornale d'Italia* dice poi che l'attuale capo di gabinetto della marina capitano di fregata Glissi è stato pregato dal neo ministro della marina di rimanere al suo posto, ma probabilmente il ministro costituirà un nuovo gabinetto. Egli ha intanto nominato suo aiutante di bandiera il tenente di vascello Franz Roessler. Non è stata presa alcuna decisione per la successione dell'ammiraglio Milla nella carica di direttore generale del personale. Questo ufficio sarà per ora retto dal comandante Ricci capo divisione anziano. A tale carica dovrà essere nominato un contrammiraglio.

Per ora il vice ammiraglio onorev. Leonardo Cattolica andrà in licenza perché ha un vivo desiderio di riposarsi. Egli ha significato al Re che sarà a completa disposizione della marina dopo un riposo di un mese. Si ritiene che egli assumerà il comando della seconda squadra per il ritiro del vice ammiraglio Amero D'Aste Stella.

Lo stato di servizio dell'ammiraglio Milla

ROMA, 20. — Ecco lo stato di servizio del nuovo ministro della marina: Enrico Milla di Gustavo e di Luisa Angiusola nato a Chiavari (Genova) il 12 febbraio 1863, allievo della regia scuola di marina dal 5 novembre 1879; Guardia marina dal primo agosto 1884; Sotto tenente di vascello dal primo novembre 1888, tenente di vascello dal primo novembre 1889; capitano di corvetta dal primo gennaio 1901; capitano di fregata dal 16 luglio 1905; capitano di vascello dal primo febbraio 1910. Promosso ammiraglio per merito di guerra con decreto del 12 agosto 1912. Ha fatto la campagna d'Africa del 1887. Reggente la carica di capo sessione al ministero della marina dal primo settembre 1900 al 11 gennaio 1903. Ridenominato al ministero dal 6 novembre 1904 al 16 aprile 1906. Reggente la carica di capo divisione al ministero dal 15 ottobre 1907 al primo giugno 1908 e dal 16 gennaio al 26 settembre 1911. Direttore generale ufficiali e del servizio militare scientifico dal 21 ottobre 1912 ad oggi. Comandante della R. Nave Vettor Pisani e capo dello stato maggiore all'ispettorato delle siluranti dal 2 settembre 1911 al 26 giugno 1912. Ispettore interinale delle siluranti dal 27 giugno 1912 al 20 ottobre 1912. Comandante della Volturina dal 1910. Rele importanti servizi nella colonia del Benadir che gli valsero la nomina di comm. della Corona d'Italia di «motu proprio» Conto 19 anni e mezzo di navigazione. E' autorizzato a fregiarsi della Croce d'Oro per anzianità di servizio. Concessagli la medaglia di bronzo per essersi segnalato per portare soccorso alle popolazioni fustinate dal terremoto. Nominato commendatore del SS. Maurizio e Lazzaro con regio decreto 3 aprile 1910 con la seguente motivazione: Capo di stato maggiore dell'ispettorato delle siluranti e comandante della Vettor Pisani, all'inizio della campagna di guerra organizzò a disparte con energia e somma perizia i servizi a lui affidati e coadiuvando nel modo più lodevole il contrammiraglio ispettore e mettendo rapidamente la sua nave in condizioni migliori per compiere operazioni di guerra. Conferitagli la medaglia d'oro al valor militare per la spedizione nel Dardanelli. (Per i meriti militari quali quali preparò una spedizione di torpediniere al scopo di silurare possibilmente la flotta nemica). Assunto personalmente il comando della squadra di difesa la difficile impresa conducendola di notte con eroico ardimento per ben

15 miglia sotto l'intenso fumo delle numerose artiglierie costiere fino a riconoscere la piena efficienza difensiva delle navi nemiche. Ricondusse la squadra completa al lago manovrando con mirabile calma e perizia marinai sotto il fuoco nemico.

Un'intervista con l'amm. Milla

ROMA, 20. — Una redattore della Tribuna ha avuto una breve intervista con l'ammiraglio Milla, nuovo ministro della guerra.

Avendogli il giornalista domandato se avesse un programma, l'ammiraglio Milla rispose: «Certo che l'ho. Non si vive nelle marine e per la marina senza desiderare le sperate linee ideali. Ma si tratta di astrazioni che non sono sempre compatibili con la realtà».

Il Re e il generale Salsa

ROMA, 20. — Stamane alle ore 10 il generale Salsa, vestito nell'uniforme ordinaria, accompagnato dal suo ufficiale di ordinanza Lacava, si è recato al Quirinale, ove è stato introdotto alla presenza del Sovrano che lo aveva fatto invitare.

Il colloquio è durato mezz'ora. Il generale Salsa, allorché è uscito dalla sala reale, appariva lieto e soddisfatto dell'accoglienza avuta. Il generale. Il generale Salsa si tratteneva ancora per qualche minuto al Quirinale col generale Brusati.

ROMA, 20. — Il ministro delle colonie on. Bertolini ha ricevuto stamane il generale Salsa che fu da lui intrattenuto in cordiale colloquio, a quello ha rinnovato vivissime felicitazioni per i brillanti e segnalati servizi resi in Libia.

La partenza del gen. Ameglio

ROMA, 20. — Stasera alle 18 è partito per Napoli il generale Ameglio, salutato alla stazione dal sindaco di Palermo, da ufficiali e deputati.

Un candidato che declina

ROMA, 20. — Il conte Colonna ha diretto al generale Bompiani, presidente dell'Unione elettorale liberale di Roma, una lettera in cui dichiara che non accetta l'invito di posare la candidatura in uno dei collegi della capitale.

L'on. Brunelli rimesso da consigliere di Stato

ROMA, 20. — Il consiglio dei ministri deliberò la rimozione dell'on. Brunelli — compromesso nello scandalo del Palazzo di giustizia — da consigliere di Stato pur lasciandogli la facoltà di far valere i suoi diritti alla pensione.

I tre commendatori a confine

ROMA, 20. — Stamane verso mezzogiorno i commendatori Bove, Ricciardi e Silvestre sono stati posti in libertà provvisoria e hanno lasciato Regina Coeli.

L'assemblea annuale dei soci dell'Istituto Coloniale Italiano

ROMA, 20. — Nella sede dell'Istituto Coloniale Italiano è stata tenuta l'assemblea annuale dei soci. In assenza dell'on. Bettolo presiede l'on. Cirio, segretario generale.

L'on. Cirio, riferendo sull'opera svolta durante l'anno dall'Istituto Coloniale, comunicò la statistica dei soci, l'ammontare dei proventi, espose i criteri per la riforma dello Statuto Sociale; lesse il resoconto delle operazioni raccolte a favore degli espulsi dall'Impero Turco. Riferì sulla gestione e sull'indirizzo della rivista coloniale, sull'opera delle sezioni all'estero, sulla partecipazione dell'Istituto ai congressi di Buffalo, di Milano e di Bruxelles, sul ciclo di conferenze tenute nell'aula Magna del Collegio Romano e sulle varie iniziative assunte dalla presidenza circa la correzione dei libri di testo scolastici per la parte che tratta della geografia coloniale, circa la unificazione ortografica nazionale dei nomi coloniali, circa l'istituzione di succursali della «Banca d'Italia» nella Somalia e nell'Eritrea.

Esposero i propositi della Presidenza per coordinare le istituzioni di carattere coloniale nelle varie regioni d'Italia, per formare un ufficio centrale che le informazioni commerciali e coloniali, per organizzare una spedizione di studio alle sorgenti dell'Uchi Sebeli, per inviare una missione dell'Istituto alla Colonia Italiana d'Egitto e di Turchia. Mostrò poi alla assemblea la nuova sigla sociale e la riproduzione della medaglia d'oro istituita per i benemeriti del Sodalizio.

L'oratore fu vivamente applaudito. Furono poi approvati i bilanci consuntivi e preventivo e dopo discussione, il nuovo statuto sociale.

L'assemblea votò un plauso alla presidenza dell'Istituto Coloniale con-

posto degli on. Bettolo, Cirio e commendatore Mariani per l'opera compiuta.

Un grave incidente toccato all'ambasciatore Pallavicini

LONDRA, 20. — Telegrafano da Costantinopoli alla Morning Post: Per poco il marchese Pallavicini, ambasciatore d'Austria-Ungheria, non è caduto ieri nel Bosforo. Faceva una passeggiata in carrozza lungo la banchina di Therapia, quando i cavalli si sono spaventati e sono precipitati in mare trascinandolo la carrozza. L'ambasciatore è il suo cocchiere sono riusciti, per vero miracolo, a saltare dalla vettura e a salvarsi. I cavalli sono annegati.

La stampa francese e le isole dell'Egeo

PARIGI, 20. — L'Echo de Paris torna ad insistere sul tema suo preferito da qualche giorno circa le intenzioni dell'Italia riguardo alle isole occupate nell'Arcipelago. Quale sia l'atteggiamento dell'Italia è stato già chiarito; tuttavia a titolo di cronaca vi trasmetto quanto l'Echo de Paris dice oggi in un telegramma da Atene:

«Qui si è abbastanza commossi per le voci che corrono con persistenza circa il desiderio dell'Italia di assicurarsi una o parecchie isole dell'Egeo. Malgrado le smentite ufficiali pubblicate a Roma, si considera che il Governo italiano deve avere dei secondi fini».

«Tuttavia si è confortati dall'assicurazione ricevuta che l'Inghilterra e la Francia hanno fatto sapere all'Italia che non potrebbero mai accettare che essa conservasse una qualsiasi isola».

UN PAESE CHE SPROFONDA

VIENNA, 20. — La Oesterreichische Volkszeitung ha da Hermannstadt che intanto al comune di Lövels (comitato di Udvahely), in seguito alle piogge prolungate, si verificò un forte abbassamento del suolo, in alcuni punti di sessanta centimetri. Una sessantina di case crollarono. Un centinaio furono alquanto spostate; centocinquanta minacciano rovina. Sono scomparse parecchie persone, specialmente bambini e vecchi. Si parla di morti e feriti. Mancano particolari.

Quattordici annegati

GROBNO, 20. — Una zattera con 14 passeggeri si è capovolta oggi nel Niemen. Tutti i passeggeri rimasero annegati.

Il crollo d'una tribuna con 5000 persone

CHARLESTOWN (Texas), 20. — Una grande tribuna sulla quale erano 5000 persone è crollata poco prima dello spettacolo delle corse automobilistiche.

Gran numero di persone rimasero ferite.

Un attentato contro il ministro italiano all'Argentina

BUENOS AYRES, 20. — Secondo notizie da Assunzione il ministro residente d'Italia Pittaluga sarebbe stato ferito con un colpo di rivoltella da un italiano certo Adelfin. (Stefani).

Ladri di verghe d'oro

BRUXELLES, 20. — I giornali annunziano che nel palazzo coloniale dell'esposizione di Gand è stato scassinato un armadio che conteneva verghe d'oro. Il furto è valutato a 100 mila lire.

La conferenza degli ambasciatori continua i suoi lavori

LONDRA, 20. — La conferenza degli ambasciatori nell'odierna seduta definì completamente i seguenti tre punti: appoggio finanziario al Montenegro; protocollo ufficiale per regolare l'accesso della Serbia all'Adriatico; scherma d'organizzazione interna dell'Albania.

La questione dei confini meridionali dell'Albania, unica rimasta sospesa, si regolerà venerdì.

La conferenza non discute la situazione balcanica essendo in corso l'azione diplomatica.

ATENE, 20. — Un comunicato del ministero della guerra dice che Giumiddina fu occupata ieri senza resistenza. Gli abitanti accolsero le truppe greche. I bulgari ritirandosi incendiarono le muraioni depositate alla stazione. Si crede che la strada ferrata Duntly Giumiddina sia intatta. I musulmani domandarono la restituzione del culto musulmano delle due moschee prese dai bulgari. Il comandante greco le restituì. (Stefani).

La situazione speciale della Russia

LONDRA, 30. (matina). — Secondo informazioni della Reuters da fonte diplomatica tutte le potenze si rendono perfettamente conto della situazione speciale della Russia nella crisi attuale, quantunque nessun desidero vederla agire isolatamente, tutte provano simpatia per essa. (Stefani).

BOLLETTINO METEOROLOGICO

ROMA, 20. — EUROPA. — Pressione massima 766 sull'Inghilterra — minima 748 sul Baltico.

In Italia nelle ultime 24 ore il barometro ovunque abbassato fino 2 mm. sull'Italia superiore — temperatura diminuita in Val Padana — aumentata altrove — piogge con temporali sul versante Adriatico e Veneto.

Stamane cielo vario in Liguria e Penisola Salentina — sereno altrove — barometro 762 sulle regioni Alpine — 760 in Sardegna e coste Tirreniche.

Probabilità: Venti deboli del quarto quadrante sull'Italia superiore meridionale — altrove pioviglieria e temporali sparsi sulle regioni settentrionali e versante Adriatico — altrove bel tempo con temperatura elevata.

UDINE 20 LUGLIO (Ore 8 — Termometro 19.9 — Massimo 27 — Barometro 751 — Stato del cielo Bello — Vento N. — Pressione stazionaria).

MERCATI DI IERI

PIAZZA XX SETTEMBRE (Etolitro)

Fruento L. 18.75 a L. 20.50 — Segala L. 15.15 a L. 15.00 — Grano-turco bianco L. 13.20 — grano-turco giallo L. 15.50 a L. 16 — Fagioli (q.le) L. 27 a L. 30.

PIAZZA VENERIO (Quintale)

Pere L. 12 a L. 42 — Pomi L. 8 a L. 15 — Pesche L. 35 a L. 12.20 — Corniolo L. 12 a L. 15 — Tegolino L. 4 a L. 6 — Fagioli L. 15 a L. 20 — Pomodoro L. 20 a L. 22 — Patato L. 6 a L. 7.

VIA A. ZANON

Galline L. 1.60 — Oche L. 1.10.

Dott. ISIDORO FURLANI, direttore

Giovanni Minighini gerente respons.

Stabilimento Tipografico Friulano

Questa sera alle ore 19 serenamente si spense

Clelia Perusini

nata Rubbazzar

Il marito Costantino, i figliuoli Andrea e Paolamaria, la madre Italia Porta vedova Rubbazzar, le sorelle Gemma e Velleda, anche a nome di tutti gli altri congiunti, danno il tristissimo annuncio agli amici ed ai conoscenti.

Cormons, 29 luglio 1913.

I funerali seguiranno giovedì 31 corrente alle ore 17.

Non si mandano partecipazioni personali.

Il 5 Agosto

incomincia il corso regolare di preparazione agli esami d'Ottobre, presso il

Collegio Gabelli

fuori Porta Grazzano

Scuola Elementare

Tecnica e Ginnasiale

Insegnanti provetti

Orario fisso delle lezioni antimeridiane

Assistenza durante lo studio

Semi - convitto

dalla mattina alla sera

TENUE TASSA MENSILE

Il Direttore

Prof. Aristide Ferrerio

Diffida

La Ditta A. Manzoni e C. di Milano, Via S. Paolo 11, unica concessionaria per la vendita in Italia del rinomato L. LUSER'S TOURISTEN PFLASTER di fama mondiale, avverte il pubblico di diffidare delle numerose imitazioni e contraffazioni che di tale preparato si trovano in commercio.

Ed allo scopo di fornire ai signori acquirenti dei dati sicuri per garantirsi contro le mistificazioni, li previene che il solo vero e genuino L. LUSER'S TOURISTEN PFLASTER (Taffeta dei Touristi) contro i cali ed in genere tutti gli indurimenti della pelle, è quello di cui rotoli, oltre al marchio di fabbrica, (alpinista) sovrapposto alla firma L. Luser's si portano: ESTERIORMENTE sull'istruzione che li avvolge e INTERNAMENTE (sull'astuccio in cartone) la marca depositata della ditta A. MANZONI e C.

Ritornare qualsiasi rotolo, privo di detta marca nonché tutti quegli altri articoli che imitano coi caratteri esterni della confezione, il vero Luser's Touristen Pflaster non mirano ad altro che a creare una confusione ed a sorprendere la buona fede dei consumatori.

Rotolo L. 1.40 a franco per posta contro vaglia di L. 1.65.

presso

A. MANZONI e C.

MILANO, S. Paolo, 11 - ROMA, via di Pietra

Sciatica Reumatica

Lombaggini e

Nevralgie Reumatiche

Casa di Cura

dei dottori

G. Faloni e R. Ferrario

Visite ogni giorno

dalle 10-12 e dalle 13-16

Udine - Via Prefettura 19 - Udine

Udine - Via Prefettura 19 - Udine

Udine - Via Prefettura 19 - Udine

Udine - Via Prefettura 19 - Udine

Udine - Via Prefettura 19 - Udine

Udine - Via Prefettura 19 - Udine

Udine - Via Prefettura 19 - Udine

Udine - Via Prefettura 19 - Udine

Udine - Via Prefettura 19 - Udine

Udine - Via Prefettura 19 - Udine

Udine - Via Prefettura 19 - Udine

Udine - Via Prefettura 19 - Udine

Udine - Via Prefettura 19 - Udine

Udine - Via Prefettura 19 - Udine

Udine - Via Prefettura 19 - Udine

Udine - Via Prefettura 19 - Udine

Udine - Via Prefettura 19 - Udine

Udine - Via Prefettura 19 - Udine

Udine - Via Prefettura 19 - Udine

Udine - Via Prefettura 19 - Udine

Udine - Via Prefettura 19 - Udine

Udine - Via Prefettura 19 - Udine

Udine - Via Prefettura 19 - Udine

Udine - Via Prefettura 19 - Udine

Udine - Via Prefettura 19 - Udine

Udine - Via Prefettura 19 - Udine

Udine - Via Prefettura 19 - Udine

Udine - Via Prefettura 19 - Udine

Udine - Via Prefettura 19 - Udine

Udine - Via Prefettura 19 - Udine

Udine - Via Prefettura 19 - Udine

Udine - Via Prefettura 19 - Udine

Udine - Via Prefettura 19 - Udine

Udine - Via Prefettura 19 - Udine

Udine - Via Prefettura 19 - Udine

Udine - Via Prefettura 19 - Udine

Udine - Via Prefettura 19 - Udine

Udine - Via Prefettura 19 - Udine

Udine - Via Prefettura 19 - Udine

Udine - Via Prefettura 19 - Udine

Udine - Via Prefettura 19 - Udine

Udine - Via Prefettura 19 - Udine

Udine - Via Prefettura 19 - Udine

Udine - Via Prefettura 19 - Udine

Udine - Via Prefettura 19 - Udine

Udine - Via Prefettura 19 - Udine

Udine - Via Prefettura 19 - Udine

Udine - Via Prefettura 19 - Udine

Udine - Via Prefettura 19 - Udine

Udine - Via Prefettura 19 - Udine

Udine - Via Prefettura 19 - Udine

Udine - Via Prefettura 19 - Udine

Udine - Via Prefettura 19 - Udine

Udine - Via Prefettura 19 - Udine

Udine - Via Prefettura 19 - Udine

Udine - Via Prefettura 19 - Udine

Udine - Via Prefettura 19 - Udine

Udine - Via Prefettura 19 - Udine

Udine - Via Prefettura 19 - Udine

Udine - Via Prefettura 19 - Udine

Udine - Via Prefettura 19 - Udine

Udine - Via Prefettura 19 - Udine

Udine - Via Prefettura 19 - Udine

Udine - Via Prefettura 19 - Udine

Udine - Via Prefettura 19 - Udine

Udine - Via Prefettura 19 - Udine

Udine - Via Prefettura 19 - Udine

Udine - Via Prefettura 19 - Udine

Udine - Via Prefettura 19 - Udine

Udine - Via Prefettura 19 - Udine

Udine - Via Prefettura 19 - Udine

Udine - Via Prefettura 19 - Udine

Udine - Via Prefettura 19 - Udine

Udine - Via Prefettura 19 - Udine

Udine - Via Prefettura 19 - Udine

Udine - Via Prefettura 19 - Udine

Udine - Via Prefettura 19 - Udine

Udine - Via Prefettura 19 - Udine

Udine - Via Prefettura 19 - Udine

Udine - Via Prefettura 19 - Udine

Udine - Via Prefettura 19 - Udine

Udine - Via Prefettura 19 - Udine

FARINA LATTEA

NESTLÉ

Tra gli alimenti artificiali per bambini la preferenza spetta alla Farina Lattea Nestlé anche quale succedaneo ed ausilio del latte materno e nel periodo di svezzamento.

Tra gli alimenti artificial

TRE MILIONI DI DOTE

Romanzo di SAVERIO DI MONTEPIN

— Bene... — rispose la giovin donna — non mi sono destata che due volte, per prendere la mia pozione, e mi sono riaddormentata subito...
— Dunque andate di bene in meglio? —
Enrichetta crollò il capo.
— Non soffro... — mormorò, ma sento molto a recuperare le mie forze. Sempre quella continua debolezza che stamattina mi sembra anche maggiore del solito.
— Io non sono medico — riprese a dire il conte — ma parmi che dovreste nutrirvi maggiormente... Una alimentazione più abbondante e più sostanziosa vi renderebbe presto la forza che vi manca...
— Non ha fame...
— Fatevi forza...
La giovin donna non rispose.
Pensava:
— Non è il mio corpo che bisognerebbe guarire... E' la mia anima! — Se la mia figlia mi fosse restituita, come questo mi tornerebbe la salute e la forza!

Uscito dalla camera di Enrichetta e rientrato nella sua, il signor di Lucenay si prese il gusto di aprire una delle sue finestre, mettere al punto il cannocchiale di suo suocero e scambiarsi dei segnali telegrafici con Gabri che si vedeva già contesa.

Dopo la colazione fece un giro nel parco, in compagnia di sua suocera, per la quale aveva tutte le premure e tutti i riguardi come il più perfetto dei mariti e il modello dei generi.

Giovanni Dufour, che ne era andato in cerca, lo incontrò nel corso di quella passeggiata.

— Ho eseguito le incombenze del signor conte... — gli disse unicamente; gli ordini del signor conte saranno eseguiti oggi stesso appunto.

— Va bene.

Dopo una mezz'ora di passeggiata e di conversazione, Giuliano di Lucenay, col pretesto di lettere da scrivere, rientrò, e la signora Dauray, rivolgendosi nei veli da lutto che abbisognava lasciasse quando si avvicinava alla sua figlia, andò come ogni giorno, al cimitero, a piangere e pregare sulla tomba del suo amatissimo consorte.

Quasi in quell'istante Giuliano Clau de — con sommo stupore degli ornati i quali, non avendolo riveduto la mattina, lo credevano definitivamente partito — era tornato al suo posto

sul palco e si stabiliva sopra un punto d'onde poteva vedere il conte addormentato, come il di prima, quel villino in riva al fiume, di cui Giovanni Dufour era il fortunato proprietario.

Nel tornare alla villa, il signor intendente si era diretto verso le stanze della giovin contessa.

Sperava d'incontrare casualmente Amalia senza aver bisogno di farla chiamare per disimpegnare l'incombenza della quale era incaricato per lei.

La giovin cameriera conosceva Giovanni Dufour, col quale essa desinava a faceva colazione insieme, daché egli abitava a Chennévère.

Sapendo che egli era il cameriere e l'uomo di fiducia del conte, provava necessariamente per lui la maggior diffidenza.

Amalia stava ricamando presso la signora di Lucenay la quale — conforme la prescrizione del medico, lo sappiamo — erasi alzata nonostante la sua debolezza e, adriata sopra un canapé, si abbandonava ai suoi pensieri.

Ora quei pensieri, sempre gli stessi, riferivano alla figlia scomparsa.

Mentre sembrava intenta al suo ricamo, Amalia, esaminava in silenzio la sua cara padrona che essa amava con tutta l'anima sua, e soffriva delle di lei pene.

Vide due grosse lagrime distaccarsi dalle palpebre della contessa e scorre sulle guancie impallidite.

— Povera madre... — povera martire — pensò la cameriera — perché l'uomo che dice di amarla la lascia in tal guisa struggersi nel dolore? Perché non le restituisce sua figlia?...

Il dolore uccide!... Chi sa che, più tardi, non sia troppo tardi!

In quel preciso istante Giovanni Dufour, che da un quarto d'ora aggiravasi inutilmente per i corridoi, e reso impaziente da un'aspettativa che poteva andare ancora molto a lungo a intralciare i progetti di Giuliano Claude, si decise a battere pian piano all'uscio del salottino che precedeva la camera della contessa.

La signora di Lucenay e Amalia, nell'udire quel rumore inaspettato, rialzarono tutt'e due al tempo stesso il capo.

Hanno picchiato... disse Enrichetta.

Amalia si alzò e socchiuso l'uscio.

— Non c'è alcuno — disse vedendo il salotto vuoto.

Un nuovo colpo risuonò, poi un terzo.

Allora la cameriera comprese, attraversò il salotto, aprì l'uscio che dava sul vestibolo e si trovò dinanzi a Giovanni Dufour.

(Continua)

I cambi e le borse italiane

Francia (oro) 102.71, Londra (sterline) 35.94, Germania (marchi) 126.73, Austria (scellini) 107.20, Piombino (rubli) 471.67, Rumenia (lei) 55.50, Nuova York (dollari) 5.39, Turchia (lire turche) 93.41.

Chiusura Borsa di Milano, 29
Rendita: Italiana 3 1/2 0/0 contanti 97.70, fine luglio idem 97.95 idem 3 1/2 0/0 97.30.
Azioni: Banca d'Italia 1410, Banca Commerciale Ital. 831, Credito Ital. 541, Ferrovie Merid. 537.50, id. Medit. 293.50, Nav. Gen. Ital. 423, Raff. Ligure Lombarda 395.50, Acciaierie Terni 149, Siderurgia 691, Ansaldo Armstrong e C. 973.

Chiusura Borsa di Genova, 29
Rendita: Italiana 3 1/2 0/0 contanti 97.67, id. id. fine luglio 97.96, Italiana 3 1/2 0/0 97.96.

Azioni: Banca d'Italia 1410, Banca Commerciale Ital. 831.50, Credito Ital. 541, Ferrovie Merid. 537.50, id. Medit. 293.50, Nav. Gen. Ital. 423, Raff. Ligure Lombarda 395.50, Acciaierie Terni 149, Siderurgia 691, Ansaldo Armstrong e C. 973.

Chiusura Borsa di Parigi, 29
Rendita: Francese 3 0/0 85.12, Italiane 3 1/2 0/0 95.37, Cambio Londra a vista 25.14, Consolidato Inglese 2 3/4 0/0 73, Obblig. Ferr. Lombarda 257, Cambi su Italia 97 3/8, Rendita Turca 83.7, Rend. Russia 4891 42.55 id. 1906 101.05 id. 1900 89.20, Portoghese 51, Banca Commerciale 802.

ORARIO FERROVIARIO

Pontebbà: L. 5.10, O. 6.5, D. 8.10
A. 10.14, A. 13.50, D. 17.15, O. 18.55,
Per Tolmezzo-Villa (partenza Stazione Carnia) 7.41, 9.44, 12.5, 17.10, 19.5.
Cormons: O. 5.48, A. 8.19, O. 13 M. 15.45, D. 17.58, D. 18.53, O. 20.6.
Ven. zia: 4.36, D. 6.55, 8.20, 10.10, D. 11.25, A. 13.10, D. 15.35, A. 17.22, D. 20.11, L. 21.31.
S. Giorgio N. - Portogruaro - Venezia A. 7, A. 8, M. 15.50 M. 16.10 M. 20.14 Cividale M. 5.20, 8.7, 11.15, 13.30 festivo, 14.30, 17.45, 20.15.
S. Giorgio-Trieste A. 8, A. 13.50, 20.14

Pontebbà: A. 7.57, D. 11, A. 12.45, D. 19.45, O. 20.57.
Da Villa Santina (arrivi alla staz. Carnia) 6.40, 9.30, 11.36, 15.34, 18.58
Cormons: M. 7.33, D. 9.51, D. 11.7, O. 12.50, A. 15.45, O. 19.41, O. 23.11, 11.

Venezia: A. 4.56, D. 7.51, A. 9.57, A. 12.29, A. 14.58, D. 17.3, D. 18.43, D. 21.11, A. 21.7, A. 3.20.

Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: M. 7.27, A. 9.33, 12.56, 17.33, 21.58, Cividale: 6.50, 9.25, 12.52, 15.50, 19.30, 21.58.

Trieste-S. Giorgio 9.32, 12.50, 17.33, 21.58.

Tram Udine S. Daniele
Udine (P. Gemona) 8.32-9.8-11.41-15.19-18.31-21 (Festivo).
S. Daniele, 8.3-10.37-13.13-16.47-20.2-22.32 (Festivo).
S. Daniele, 8.55-8.55-11.4-18.40-17.54-20.24 (Festivo).
Udine (P. Gemona) 7.28-10.2-12.25-15.11-18.25-21.58 (Festivo).

Inserzioni a pagamento

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio Centrale di Anzoni A. MANZONI & C.

UDINE, Via della Posta 7. — ALESSANDRIA, Corso Roma 51 — ANCONA, Corso Giuseppe Mazzini 38 — BARI, Via Andrea da Bari 36 — BERGAMO, Viale Stazione 20 — BRESCIA, Via Trieste (Palazzo d'Arte Agraria) — CREMONA, Via Guarnieri — FIRENZE, Piazza S. M. Novella, 10 — GENOVA, Piazza Fontane Marose — LIVORNO, Via Vittorio Emanuele 64 — MILANO, Via S. Paolo 11 — MODENA, Via Scarpa 2 e 4 — PADOVA, Corso del Popolo 2 — PISA, Lungarno Gambacorti 7 — ROMA, Via di Pietra 91 — VERONA, Via Vallerio Catullo 6 — PARIGI, Rue Perdonet 14 — FRANCOFORTE — LONDRA — BERLINO — VIENNA — ZURIG

INSEZIONI A PAGAMENTO

IV pagina divisa in 8 colonne L. 0.50. III pagina L. 1.0 la linea o spazio di linea misurata a corpo 7; corpo L. 2 per ogni linea contata.

Pillole Digerenti alla Pepsina Vegeto Animale e Pillole Lattifughe del cav. dott. Carlo Tosi

(premiata con Medaglia d'Oro)

Le Pillole Digerenti alla Pepsina Vegeto Animale del Cav. Dott. Carlo Tosi hanno un valore superiore ad analoghi prodotti di qualsiasi altra provenienza: è ciò per l'invariata purezza della Pepsina onde si compongono; esse aiutano le forze digerenti, e costituiscono il solo farmaco digestivo completo.

LIRE 2 LA BOCCETTA DI 24 PILLOLE

Le Pillole Lattifughe del Cav. Dottor Carlo Tosi sono rimedio sicuro raccomandato dai più distinti Medici per diminuire o per far cessare la secrezione del latte senza arrecare il minimo disturbo; non contengono ioduro di potassio, e dispensano dal ricorrere a qualsiasi purgante.

LIRE 1.50 LA BOCCETTA DI 18 PILLOLE

Concessionaria esclusiva per la vendita la Ditta A. MANZONI & C., chim. - farm. - MILANO - ROMA - GENOVA depositaria della Pepsina estrattiva purissima del CAV. DOTT. Carlo Tosi.

DEPOSITO E VENDITA IN TUTTE LE PRIMARIE FARMACIE DEL REGNO

DIFFIDA. Tutte le boccette di Pillole digerenti alla Pepsina Vegeto Animale e di Pillole Lattifughe del Cav. Dott. Carlo Tosi debbono portare sulla fascia esterna e sull'interna istruzione il nome dell'inventore Cav. Dott. CARLO TOSI e quella della Concessionaria esclusiva per la vendita.

Ditta A. Manzoni e C.

SENZA ALCUN GENNO AD ALTRA QUALSIASI DITTA

e ciò per distinguerle da analoghi preparati non muniti dei certificati esclusivamente rilasciati da celebrità mediche alle Pillole del Cav. Dott. CARLO TOSI.

Le contraffazioni e le imitazioni saranno punite a sensi di legge

FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, APERITIVO, DIGESTIVO

SPECIALITA' DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO

I soli ed esclusivi proprietari del segreto di fabbricazione

Guardarsi dalle contraffazioni

Esigere la bottiglia d'origine

Concessionari esclusivi

nell'AMERICA DEL SUD

nella SVIZZERA e GERMANIA

nell'AMERICA del NORD

per la vendita del Fernet Branca

Carlo F. Branca & C. - Genova

G. Fernet - Chisone e Francoforte S.M.

L. Gaudelli & C. - New York

Altre specialità della Ditta

VINO CHINATO

CREME E LIQUORI SCIROPPI E CONSERVE

VIEUX COGNAC SUPERIEUR

GRAN LIQUORE GIALLO "MILANO"

VINO VERMOUTH

ESTRATTO DI KEFIR

Prodotto brevettato della Premiata Latteria di Bergasella (Brescia)

AGGIUNTO AL LATTE:

E' utilissimo per bambini lattanti nutriti artificialmente.

E' indispensabile per tutti coloro che digeriscono difficilmente il latte.

PRESO IN POLVERE:

E' efficacissimo nelle digestioni difficili e nelle malattie dello stomaco e degli intestini. — Vince le diarreie più ostinate.

L'ESTRATTO DI KEFIR è il più economico e diffuso dei digestivi

Esclusiva concessoria per la vendita la Ditta A. MANZONI & C. - Chimici farmacisti

MILANO - ROMA - GENOVA

L. 1.50 la scatola di 50 gr. — Franco di posta L. 2.==

Inserzioni a richiesta — Si vende anche presso le principali Farmacie